ANNO XIII. — Martedì, 31 Luglio 1860. — N. 210.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 LUGLIO

LE ALLEANZE

Se allontaniamo lo sguardo dalla nostra penisola, le cui difficoltà non si estendono per ora al di là dell'Alpi e del mare in grazia di quell' opportuno principio di lasciare a noi soli il decidere delle cose nostre, troviamo negli affari della Siria e nel convegno di Toeplitz materia amplissima a meditazioni. Sul convegno di Toeplitz raccogliamo in apposito articolo informazioni che ci recano giornali e corrispondenze, sebbene talvolta le une alle altre contraddicano. Sugli affari della Siria ci piace riferire il seguente articolo dell' *Osservatore Triestino*, perchè le deduzioni logiche che se ne possono ricavare giovano a rischiarare la situazione anche riguardo al risultamento del colloquio tra Francesco Giuseppe ed il principe reggente di Prussia.

L'organo del governo e del commercio in Trieste non crede sostanzialmente nè che l' Inghilterra voglia staccarsi dall' alleanza francese, nè che gli interessi della Russia possano trovarsi in conflitto con quelli della Francia, e lascia quasi intravedere il timore che la quistione orientale di buona o di mala voglia sarà definita col reciproco accordo delle tre grandi potenze succennate. A che cosa dunque si ridurrebbe il risultato dell'alleanza dell'Austria colla Prussia, dato anche che dovesse emergere dalle laboriose discussioni degli uomini di stato tedeschi e dalle reciproche concessioni dei due sovrani? La composizione degli interni litigi, che toglievano quasi ogni forza alla Confederazione, sarebbe certo un grande vantaggio di cui la Germania potrebbe esser grata al colloquio di Toeplitz anche rispetto della sua influenza sulla politica estera; ma dall'ottenere una ragionevol econsiderazione, al predominare, vi corre un gran tratto; e nella quistione orientale è certo che l'accordo e l' interesse prevalente di Francia, Inghilterra e Russia precederanno sempre quello della Germania, per quanto la si voglia strettamente alleata.

L'*Oss. Tries.* fa comprendere eziandio, che, a suo avviso, la Francia è decisa a sciogliere ad ogni costo la grande quistione orientale, al quale intento gli affari della Siria offrono forse un opportuno pretesto, e noi non siamo lontani d'accordarci con lui in questo presentimento; ma pare a noi che appunto i grandiosi interessi dibattuti in Oriente, il vasto avvenire offerto a chi saprà saviamente approfittare di questa crisi principale della politica generale, bastino ad assorbire l'attenzione di qualunque governo, e che per colpa dell'Austria potrebbe essere ancor più ristretto il cômpito della Germania colà, qualora si ostinasse a divergere in Italia quegli sforzi che non saranno eccessivi, quand'anche fossero tutti concentrati sul basso Danubio.

Ecco l'articolo dell'*Orsservatore Triestino:*

La Francia interverrà *in ogni caso* in Siria. Queste parole del *Constitutionnel*, pronunciate per far eco al *Times* di Londra, non hanno bisogno di commento. Esse palesano troppo chiaramente il pensiero del governo francese. Il *Morning Post* all'incontro, interpretando le idee del gabinetto inglese, sostenne che l'intervento non era più necessario, perchè tra Drusi e Maroniti s'era conchiusa la pace, e perchè la Turchia sentivasi abbastanza forte da proteggere i Cristiani in Siria. Da queste dichiarazioni dei fogli di Parigi e di Londra si scorge che v'ha differenza di opinione, a proposito dell'intervento, non solo tra i governi di Francia e d'Inghilterra, ma eziandio tra il gabinetto inglese (rappresentato dal *Morning Post*) e l'opinione pubblica dell'Inghilterra (rappresentata dal *Times*). Napoleone III però decise che l'intervento debba seguire, e seguirà, senza dubbio, malgrado la Turchia e l'Inghilterra.

Resta a sapersi, se quest'intervento potrà esser causa d'un conflitto europeo. Il *Constitutionnel*, asserendo che la quistione siriaca non è motivo di discrepanze, sibbene di stretta unione in Europa, nega recisamente che l'intervento possa divenir cagione di conflitti. Non pertanto v'ha chi crede che l'Inghilterra non s'appaghi delle ragioni addotte d l *Constitutionnel* per restarsene indifferente allo sbarco di truppe francesi in Siria, e possa provocare spiegazioni tutt'altro che pacifiche. Noi non siamo di questo avviso. L'Inghilterra è certamente la potenza più interessata nella conservazione della Turchia in tutta la sua integrità; ma essa è altresì impedita a farsene campione a spada tratta dal timore di un'alleanza franco-russa. Cotale alleanza già messa in prospettiva dalla Francia ed agognata dalla Russia, paralizza ogni risoluzione inglese nella quistione orientale. E Napoleone il sa, e fa in ogni occasione suo pro del timore che hanno gl'inglesi d'una simile alleanza.

Nè certamente l'intervento potrebbe mai suscitar discordie tra Francia e Russia; imperocchè, come dicemmo, esse sono legate in Oriente da quella siffatta alleanza, promessa da un lato e sperata dall' altro. La Francia, coll' intervento, è in procinto di batter breccia nel trattato del 1856, che è tanto inviso alla Russia, come quello che le chiude il mare e le rapisce la sua posizione marittima. È quindi supponibile che la Russia osteggi la Francia per l'intervento in Siria?

Se la Russia non può divenir nemica della Francia per le cose d Oriente, osserva taluno, potria ben divenirlo per altre quistioni, esempligrazia, per le faccende d'Italia. La diplomazia russa fe' sembiante negli ultimi tempi d'interessarsi vivamente per la conservazione del principio di legittimità a Napoli. Questo è vero; ma chi può assicurare che il principe di Gorciakoff prendesse seriamente partito dei diritti legittimi del re di Napoli? La Russia non ha notoriamente alcun interesse per la legittimità propriamente detta. La sua storia ce lo prova ad esuberanza. Dai tempi di Pietro il Grande in qua il principio legittimo fu assai volte leso in Russia, non solo nel diritto di successione al trono, ma anche nel governo e nell'amministrazione. La legittimità non è una delle basi della politica russa; e se lo czar Nicolò se ne fece propugnatore, ciò non fu per effetto logico di politica tradizionale, bensì per viste individuali. Un foglio di Vienna ebbe ad osservare su questo proposito, che il diritto dell'Austria sulla Lombardia non era meno legittimo del diritto che il re di Napoli ha sulla Sicilia; e che la Russia l' anno scorso nulla fece perchè fosse mantenuto il diritto dell'Austria. Se ora la Russia fece qualche passo contrario alla politica francese in Italia, fu solo per ottenere maggiori concessioni in Oriente; avute queste, cessa per essa il motivo di essere ostile alla Francia.

In tali condizioni non è lecito supporre che l'Inghilterra voglia e possa spingere le cose all'estremo. Essa s' accomoderà all' intervento francese in Siria, e cercherà d' accordo colle altre potenze di farvi essa pure atto di presenza per non lasciarvi sola la Francia arbitra dei destini orientali. Per tal modo sarà possibile la soluzione delle controversie d' Oriente, nell'intelligenza di tutte le potenze; e da questo punto di vista può aver ragione il *Constitutionnel*, dicendo che la questione orientale non sarà motivo di discrepanze, ma piuttosto dell'unione delle potenze europee.

CONVEGNO DI TOEPLITZ

Scrivesi da Vienna il 23 luglio alla *Gazzetta di Colonia*:

Le grandi speranze che si concepirono risapendo il colloquio dell'imperatore d'Austria col principe reggente di Prussia, sono in gran parte svanite. Non sarà possibile intendersi utilmente collà Prussia, se non quando l'Austria fosse decisa a cambiare il suo sistema di governo, e per ora vi sono poche probabilità per ottenerlo.

Il conte Hartig ebbe in questi ultimi tempi molti convegni coi ministri, i quali sembrano niente affatto d'accordo sul sistema della centralizzazione. I ministri della giustizia, del culto e delle finanze si sono pronunciati per una costituzione centrale. Nel consiglio dell'impero la maggioranza è per le istituzioni provinciali.

Scrivesi il 24 alla *Boersenhalle d'Amburgo*, parimente da Vienna:

L'imperatore non solo fu accompagnato a Toeplitz dal conte di Rechberg, ma altresì dal signor di Biegeleben, relatore al ministero degli esteri per gli affari tedeschi, ciò che prova essere la quistione tedesca quella che formerà l'oggetto principale del convegno.

Secondo certi indizi il conte di Rechberg avrebbe portato a Toeplitz un intero programma, nel quale si farebbero concessioni abbastanza estese alla Prussia, a condizione però che quest'altra ne faccia delle altre di ricambio. È constatato che il gabinetto di Vienna crede l'Austria minacciata da nuovi pericoli esterni, ai quali da tanta importanza per supporre che possano minacciare anche tutta la Germania. Tratterà di sapersi sino a qual punto la Prussia condividerà questa convinzione, e da ciò dipenderà il risultato più o meno importante del convegno di Toeplitz.

Scrivesi da Vienna il 25 alla *Corrispondenza Havas*:

Fra le quistioni che costituiscono il programma austriaco, e che saranno conseguentemente discusse a Toeplitz fra l'imperatore ed il principe reggente, figura quella di ottenere l'obbligazione della Prussia, nel caso d'una seconda guerra col Piemonte, di far occupare da vari corpi d'armata federale, alcune provincie austriache, quali sarebbero, per esempio, la Boemia, il Tirolo e Trieste, compresi giusta i trattati del 1815 negli stati della confederazione germanica. È da rammentarsi che nel 1859, durante la guerra d'Italia (ci pare che sia stato prima), l'arciduca Alberto era stato incaricato di fare al gabinetto di Berlino una somigliante proposizione, passo che, tentato in quell'epoca, non condusse al risultato che se ne sperava.

Si è molto preoccupati dai formidabili armamenti che si fanno attualmente dalla Sardegna tanto sul mare che per terra; e se ne maraviglia tanto più che il conte di Cavour deve essere oggimai convinto non entrare nelle intenzioni del governo austriaco di provocare il Piemonte alla guerra. Una guerra simile, ciascuno lo sa, non è più possibile; il primo colpo di cannone tirato sulla frontiera sarda, potrebbe, in conseguenza dello stato d'agitazione degli animi, diventare il segnale d'una conflagrazione in altre parti dell'impero. Questi armamenti determinarono il gabinetto di Vienna a dirigere nuove truppe su Venezia; fra pochi giorni 162,000 uomini saranno raccolti su questo punto, ed ove lo abbisognasse, si potrebbe, col mezzo delle riserve stanziate in Tirolo, portare queste forze a 200,000 uomini.

Scrivesi da Berlino il 26 alla stessa *Corrispondenza*:

L'opinione pubblica è d'una diffidenza estrema. Così essa annette un' importanza del tutto speciale alla circostanza che il principe reggente si fece accompagnare a Toeplitz dal principe di Hohenzollern e dal barone di Schleinitz, ma non già dal signor d'Auerswald. Si sarebbe veduto nella presenza di quest'ultimo a quel convegno una guarentigia abbastanza positiva contro concessioni reazionarie, mentre non si attribuiscono intendimenti molto liberali nè al presidente del consiglio dei ministri, nè al ministro degli affari esteri. Del resto questi timori sono esagerati perchè il signor d'Auerswald è ammalato, e non potè per

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Se non ce n' è s' inventa. — A Tremezzo. — I Principi Reali. — Comunismo incipiente. — Le notizie di Sicilia.*

Per quanto un buon cronista stia duro a non dir mai che *non c' è nulla da dire*, per quanto ei voglia darsi l'aria d' essere un uomo sempre pieno di idee, di aneddoti e di notizie, vien poi quel giorno in cui s' egli non cominciasse la sua cronaca con quell' antifona, e' sarebbe il più infedele degli storici. Milano in questi passati giorni aveva la fisonomia nè più nè meno che di Abbiategrasso o di Gorgonzola — due onorevoli borghi, senza dubbio, ma che non brillano molto per la loro scelta società, nè per la vivacità de' loro abitanti.

Ebbene, immaginatevi — lettrici care — una cronaca di Abbiategrasso o di Gorgonzola. Tanto varrebbe a far quella di Moncalieri.

Però, siccome il non aver nulla da dire, non è mai stata sfortunatamente una ragione per non dir nulla, così, quando mancano i fatti, se ne inventa e.... felice notte. Un fatto inventato, a Milano può contare benissimo sopra otto giorni di esistenza; ciò che non si dà per una notizia vera; giacchè questa in un momento fa il giro della città, mentre la falsa, detta, contradetta, ridetta e contraridetta, vive fino a che viene interamente smentita.

I giornali politici pei primi diedero l'esempio del modo d' inventare le notizie, il *Pungolo* alla testa di tutti. Dai 600 usseri disertori allo sgombro di Messina c' è una miriade di *canards*, che a vicenda fecero balzare di gioia e di dolore il cuore di tante madri, amanti e sorelle — e che furono smentiti completamente dal numero seguente.

Le immaginazioni non giornalistiche sono un po'meno feconde, a dir vero, e s'accontentano di inventare qualche falsa morte, o qualche matrimonio immaginario — la morte, per esempio, dell'architetto Balzaretti che sta benissimo — e un matrimonio d'amore tra due persone che non si sono mai viste nè conosciute.

Come nascono? D'onde vengono? Chi le fabbrica? Nessuno saprebbe dirlo. Tanto vale a chiedere su qual punto della montagna riposava il sassolino che rotolò alla spiaggia col torrente gonfiato dalle pioggie. Solamente si può giurare che il far nulla e il bisogno di novità ne sono la causa prima. È incredibile come sia cresciuto il bisogno d'aver tutti i giorni qualche cosa di nuovo! Questa mania funesta, che è pur fonte di dispiaceri, si rivela in quella eterna domanda ripetuta da tutti mille volte al giorno, e che vien quasi sostituita all' antico: *buon giorno* — Che cosa c' è di nuovo? — Almeno gli inglesi se non hanno nulla da dire tacciono; noi ci crederemmo disonorati; una conversazione che langue è un supplizio, un tormento.... specialmente per una signora che riceve. Bisogna ch' essa la tenga viva a qualunque costo; tutto le è permesso, e quando ell' avrà finito di sparlar degli amici e dei parenti, parlerà male di se stessa, parlerà male di Garibaldi.... basta che si parli.

Nauseato da queste ridicole smorfie, l'umile sottoscritto s' era già pentito mille volte d'esser tornato a Milano, quando s'accorse — come vi diceva in principio — che Milano si spopolava a vista d'occhio. Allora, siccome egli è un po' come la natura, che abborre dal vuoto, vedendo ch' esso vi si andava facendo spaventosamente, prese il suo sacco da viaggio, la scala, la porta, l'omnibus, il biglietto per Como, poi di nuovo l'omnibus e il battello a vàpore, ed ora si trova a Tremezzo a godere della bella natura — umida natura se vogliamo, ma pur sempre bella — e dell' ospitalità piena di incanto dell'amico Giulini, che ha su queste care sponde la più bella villa — a mio parere — del lago, e forse di tutta la Lombardia.

Tremezzo è — come sapete, o come non sapete — un villaggio di contro alla penisola di Bellaggio, dove il re del Belgio possiede una villa, nella quale trascorsero i teutonici quarti della luna di miele di quei due cari sposini di lieta memoria, Massimiliano e Carlotta, spediti da Vienna *express* a conquistare i cuori degli ingovernabili meneghini.

Ora avvenne che l' altro giorno dopo la colezione, mentre io e il mio ospite ce ne sta-

ciò abbandonare il suo palazzo e molto meno accompagnare il principe reggente.

Qui fa meraviglia vedere certi giornali attaccare vivamente il signor Bismark-Schoenhausen ed anche il signor di Usedom e rimproverar loro di aver appoggiato le proposte che la Francia avrebbe fatte alla Prussia per riguardo alla frontiera del Reno. Non si capisce che queste accuse siano ripetute anche dai giornali che hanno rapporti col governo, quando fu dichiarato ufficialmente che la Francia non fece di nessun modo proposizioni simili.

Leggesi nel *Bulletin* dell'*Opinion Nationale*:

Della conferenza di Toeplitz non ne sappiamo ancor nulla. Una porzione della stampa tedesca pensa che non ne risulterà nessun cambiamento nella situazione della Germania; gli altri giornali d'oltre Reno, meno scettici, pensano invece che si potrà giungere ad un'alleanza cordiale fra le corti di Vienna e di Berlino.

A noi si scrive ben anco che il primo risultato di questo riavvicinamento sarebbe una dichiarazione di guerra dell'Austria alla Sardegna. Quanto a noi, crediamo che l'Austria ha ancora bisogno di raccogliersi alquanto prima di prendere una sì maschia risoluzione.

NOTIZIE DI NAPOLI

Nel *Monitore Toscano* del 29 troviamo vari documenti riguardanti la demissione del generale napoletano Alessandro Nunziante.

Questi aveva il 2 corr. e di nuovo il 17 chiesto al re di Napoli di concedergli la demissione.

Con biglietto del ministro Pianelli gli viene accordato il ritiro ed il permesso di recarsi all'estero.

Il generale Nunziante replica il 22 al ministro che aveva domandato la demissione e non il ritiro.

Con altra lettera dello stesso giorno al presidente del consiglio respinge le decorazioni che aveva ricevute, dichiarando di non poter « più portare sul suo petto le decorazioni di « un governo il quale confonde gli uomini onesti, retti e leali con quelli che meritano sol« tanto disprezzo. »

Egli ha inoltre pubblicato il seguente ordine del giorno:

Ordine della divisione mobile, del 22 luglio 1860.

Le condizioni eccezionali nelle quali la lealtà e l'onore pongono talvolta gli uomini, mi sono state cagione di domandare replicate volte alla maestà del Re la mia dimissione. La maestà sua ha giudicato concedermi invece il ritiro, col permesso, anche replicate volte chiesto da me, di recarmi fuori del regno. Nel lasciare un comando che mi era per tutti i versi caro ed onorato, io sento il bisogno di dirvi addio, e di lasciarvi per affettuoso pegno dell'amor mio il ricordo e l'esortazione di mostrarvi sempre soldati non meno valorosi verso i nemici d'Italia, che generosi verso gl'inermi, e di dare nobilissime prove di questa vera virtù militare nella nuova via di gloria che la Provvidenza forse destina a tutti i figliuoli della gran patria comune.

A. NUNZIANTE.

NOTIZIE DI SICILIA

Le lettere ed i giornali di Palermo sino al 27, ricevuti oggi, non contengono notizie importanti.

Ci scrivono da Palermo:

Le cose qui cominciano a camminare bene. Palermo è in gran festa: Garibaldi è l'idolo della popolazione; di Depretis tutti si augurano bene. La battaglia di Milazzo è stata micidiale: il generale Bosco ha finito per capitolare.

Con decreto del 21 viene istituito un ospizio per gl'invalidi della guerra.

Lo sgombero del castello di Milazzo è stato annunziato da Garibaldi a Depretis col seguente dispaccio: *Il nemico ha capitolato: evacua il castello.*

Scrivono da Palermo 26, all'*Unità Italiana* di Genova:

Palermo, 26.

Capitolazione del forte di Milazzo. — La guarnigione esce colle armi, ma lascia cavalli e cannoni. Garibaldi ha ordinato che ogni nuova spedizione partita da Genova o da Livorno abbia a sbarcare a Milazzo. — Non è vera la voce corsa che gli abitanti di Milazzo fossero ostili, e ancor meno poi che versassero acqua bollente sui nostri. La maggior parte della popolazione era fuggita e si trovava attendata nei dintorni. Furono i birri borbonici fuggiti da Palermo i quali, uniti a quelli di Milazzo, penetrarono nelle case abbandonate, e di là rovesciarono acqua bollente, tegoli, ecc. sui garibaldini.

Le notizie che sono qui pervenute dal campo sono ancora incerte, ma generalmente si è d'accordo a dire che le perdite furono gravi. Non ho ancora l'elenco, ma ve lo manderò.

Il quartier generale è a Milazzo.

La punta fatta a Milazzo pare che sia stata da principio una semplice finta onde coprire altri disegni. Non si sa come sia avvenuto che la mossa finta si sia cangiata in un serio combattimento dove si trovò buona parte delle nostre forze.

In generale, i militari sono d'avviso che non si deve perder tempo e forze in piccole imprese quando se ne ha in mira una ben più grande. Milazzo è ciò che i francesi chiamano *une bicoque.*

SECONDA LETTERA DI DUMAS

Riceviamo da Palermo la seconda lettera di Alessandro Dumas al brigadiere Giacinto Carini, ispettor generale di cavalleria:

Mio caro Carini,

Vi domando mille perdoni se ho ieri interrotto la mia lettera nel punto più interessante, ma che volete? Al pari di tutti i nostri valorosi Italiani, io era sfinito dalla fatica, ed al pari del generale aveva anch'io bisogno di bere un bicchier d'acqua, mangiare un pezzo di pane e dormire.

Il generale tenendomi con lui per l'indomani non poteva offrirmi altro letto se non il suo, cioè a dire il selciato della strada o i lastroni della chiesa, ma io preferii la sabbia del mare.

Io aveva dato convegno a quattro miei marinari sulla spiaggia del lato occidentale del golfo, ove essi dovevano alzare una tenda ed aspettarmi con un palischermo. Essi erano già al convegno.

Il generale aspettavasi ad una sortita dei Napolitani nella notte, ed in conseguenza aveva dato ordine di custodire attentamente i punti della città che mettevano al castello, e di fare le barricate.

Prima di mettermi in mossa, voleva giudicare coi miei propri occhi fin dove erano eseguiti i suoi ordini. Visitai le porte della città che nuscivano al castello. Una sentinella che non si reggeva per la fatica, le custodiva fra una quindicina di uomini addormentati. La sentinella era obbligata a passeggiare continuamente per non lasciarsi cogliere dal sonno, e pure dormicchiava all'impiedi.

In quanto alle barricate, si erano trascinate a traverso la strada alcune tavole, sedie e legnami su cui poteva saltare un fanciullo; e poi i costruttori di esse barricate erano caduti sul loro lavoro appena cominciato, e si erano addormentati. I bravi uomini, come gli Spartani di Leonida, pensavano che i loro petti erano sufficienti baluardi da arrestare il nemico.

Io lasciai la città pregando Dio che non si affacciasse al generale Bosco l'idea di fare una breccia a questi viventi inconcussi baluardi.

Ad un quarto di lega dalla città ritrovai i miei marinari. Mi gettai sul tappeto del battello e mi vi addormentai sopra, col pensiero rivolto all'umanità, che a lato delle sue bassezze fa sorgere simili grandezze e crea contemporanei — Francesco II e Vittorio Emanuele — Maniscalco e Garibaldi.

La notte, contro ogni aspettazione, fu tranquilla; allo spuntar del giorno ci alzammo. La toletta a farsi non era lunga: ci gettammo al mare, dopo di aver fatto segno alla goletta (che non aveva potuto ancorare per la molta profondità) di avvicinarsi alla riva il più che fosse possibile.

Verso le cinque e mezza del mattino noi eravamo a bordo — Le archibugiate ricominciavane, ma risuonavano dall'altro lato dell'istmo, cioè a dire dal lato del porto.

Il capitano mette la vela al nord-est.

Non soffiava che un vento leggiero; e malgrado il nostro desiderio di passare all'altro lato, non percorrevamo che due tese all'ora.

Perciò fu alle nove che noi potemmo oltrepassare il capo di Milazzo; la prima cosa che vedemmo, arrivando all'altro lato del porto, fu il vapore *Tukery*, rimorchiato da una ventina di battelli.

Un pescatore che interrogammo ci disse, che alla vigilia gli si era rotta la ruota dritta.

Garibaldi si trovava dunque privo di uno dei più possenti mezzi di azione.

La spiaggia e l'istmo presentavan l'imagine di di un campo; una ventina di famiglie s'erano rifugiate sulla spiaggia, e accampavano sotto le tende improvvisate: altre erano a bordo di piccole barche all'ancora vicino la riva, ed al coverto (per cagione dello scosceso pendio della montagna) dal cannone del forte. Altre finalmente erano in quelle grotte naturali formate dal mare, e che al tempo di Teocrito erano abitate dalle Nereidi.

Noi prendemmo nuovamente il largo e passammo sotto il cannone del forte; per iscrupolo verso la nostra suscettibilità governamentale io aveva fatto togliere la bandiera francese, e sostituitane un'altra di mio capriccio.

Il generale Bosco non ci giudicò degni della sua collera, e ci lasciò tranquillamente gettar la àncora ad una tesa e mezza dal forte.

Di là potemmo vedere i soldati napolitani, bavaresi e svizzeri ammonticchiati negli spaldi del castello.

I vasti fabbricati del forte vomitavano fuori la soverchia folla: questa vi cagionava dentro calore di trentacinque gradi. Il *Tukery*, sempre rimorchiato dalle sue scialuppe, passò a cinquanta metri da noi, ed ancorò nel porto.

Il cannone del forte restò muto, e lasciò che tranquillamente eseguisse questa manovra.

Ciò ci sembrò di buon augurio, e pensammo che si aprissero delle trattative fra gl'Italiani ed i Napolitani, ed una tale credenza era avvalorata non solo dal silenzio dei cannoni, ma ancora da quello della moschetteria.

Appena avevamo gettato l'ancora, che un palischermo, il quale aveva una camicia rossa (così in tutta la Sicilia sono indicati i garibaldini), si diresse verso la goletta.

Il generale mi faceva dire di entrare nel porto e di risparmiarmi dietro il *Tukery*. Un quarto di ora dopo eravamo al posto indicato, ed io mi recai a bordo del *Tukery*.

Il generale mi aspettava lieto e sereno al suo solito. È impossibile di vedere un volto così placido come il suo. Veramente è il leone che si posa, come dice Dante.

Ancora non si era aperta alcuna pratica tra il forte e lui, ma lo stesso gran numero dei Napolitani lo rassicurava, avvegnachè egli pensasse che il forte non era affatto approvvigionato per un lungo assedio, e che sarebbe fra non guari privo di viveri e munizioni.

Mentre noi parlavamo, giunse una barca a remi; il generale ricambiò alcune parole coll'uomo che vi era imbarcato, e poscia diede degli ordini ai suoi aiutanti di campo.

Uno di essi mi disse sotto voce: Notizie di Messina — Avremo da fare da due lati.

Il generale disse solo due parole: Andiamo a vedere la vostra goletta.

Gli si recò un rigo a firmare. Era un credito di 500,000 franchi aperto per lui.

Dopo averlo firmato, gettò uno sguardo sul mio piccolo bastimento e disse: Se fossi ricco vorrei possedere una goletta come la vostra.

Ascoltate dunque bene qual che dirò, Siciliani miei compatriotti — Italiani miei fratelli! — Quest'uomo che dispone del danaro e del sangue della Sicilia, che dà oggi al Piemonte due milioni e più di uomini, che darà probabilmente domani a Vittorio Emmanuele il regno di Napoli, quest'uomo non è ricco tanto da poter comprare un naviglio di 25,000 franchi.

Ieri io l'ho paragonato a Cincinnato, ma in confronto a quest'uomo, che non ha altro per posare il capo la sera di una battaglia che la sella del suo cavallo, Cincinnato era un milionario. Cincinnato, deponendo la spada, ritornava al suo aratro; Cincinnato aveva dunque un aratro e in conseguenza delle terre: Garibaldi non ha che la sua rupe di Caprala.

Passammo a bordo della goletta: si versò il contenuto di una bottiglia di vino di Sciampagna nei bicchieri che io ho preso al palazzo reale di Palermo, e che sono la mia parte di bottino su re Francesco II; e bevemmo alla salute dell'Italia.

Garibaldi bevè la sua ordinaria misura di acqua. Mentre discorrevamo sotto la tenda del ponte, egli si alzò di un subito.

Un bastimento a vapore che veniva dalla via di Palermo varcava la punta di Milazzo.

Col suo colpo d'occhio di marino, Garibaldi l'ha riconosciuto « È desso » diss'egli. E stendendomi la mano « A rivederci » mi disse « ritornate a Palermo, combattete ivi come potete meglio a favore della nostra causa, io ho da fare a bordo di questo bastimento. »

Ci abbracciammo; egli discese a terra.

Un cavallo l'aspettava: s'inoltrò nelle strade di Milazzo, e non ricomparve sulla scogliera che dopo un quarto d'ora.

Durante questo tempo il bastimento a vapore si era avvicinato, e la mia goletta avea spiegate le vele.

Tutti i nostri marinari eran di accordo a riconoscere il nuovo arrivato per inglese, ma egli si asteneva ad alzar bandiera.

Alla vista del bastimento tutti i barcaiuoli siciliani, sperando uno sbarco di passeggieri, si erano messi a vogare verso il misterioso piroscafo.

Nel momento in cui non n'erano distanti più di cento metri, e noi di cinquanta, una leggiera nube di fumo si vide sulla piattaforma del castello, e nello stesso tempo noi ascoltammo il colpo di cannone e il fischiar della palla.

La palla cadde tra le barche siciliane e il piroscafo, s'immerse nel mare e fè spruzzarne le spume.

Ah! mio caro Carini, avreste riso vedendo lo scompiglio che si pose tra i barcaiuoli.

Una parte venne a nascondersi dietro la nostra goletta, debole riparo, appena sufficiente per garentire da una palla di fucile o di *revolver*.

In mezzo di queste barche che fuggivano sbigottite come uno sciame di uccelli, una sola si avanzava seguendo la linea dritta, inflessibile come colui che la montava.

Costui era il generale Garibaldi!

Il forte continuava a far fuoco sul vapore; le palle del cannone andavano troppo alto o troppo basso, e nessuna colpiva.

All'ottavo colpo di cannone solamente, il vapore inalberò la sua bandiera, e questa era bandiera inglese.

Malgrado la bandiera inglese, un nuovo colpo di cannone partì dal forte, e questo colpo in verità fu l'ultimo.

Noi eravamo allora a trenta metri appena dal vapore, il quale ci voltò la prua, e potemmo leggervi: *City of Aberdeen.*

Il generale Garibaldi l'abbordò e salì sul ponte, e dal ponte sul tamburro.

In tal momento noi l'incrociammo.

Egli ci mandò un ultimo saluto di buon viaggio, e si allontanò a macchina forzata.

Due minuti dopo disparve dietro la punta di Milazzo.

Eccovi, mio caro Carini, tutti i particolari che

---

vamo tranquillamente fumando il nostro trabucchillo, e contemplando la bella distesa del lago che ci si spiegava dinanzi, un signore molto *comme il faut*, l'occhiello dell'abito ornato dell'indispensabile nastro, uscendo da un viale del giardino, si accostò al padrone di casa pregandolo di voler discendere incontro alle loro altezze reali il principe di Piemonte e il duca d'Aosta che desideravano visitare la sua villa. Arrivati poco prima da Como sul battello a vapore, essi erano stati colpiti dal leggiadro aspetto di essa e sagrificando forse un po' di etichetta, erano entrati col loro seguito nel giardino, d'onde aveano spedito il loro aiutante ad avvisar il padrone di casa. Essi ammirarono principalmente il *salon* — dove, invero non si sa se più ammirare la ricchezza o l'eleganza ed il buon gusto — e l'ammirarono coll'aria di chi, sebbene sia assuefatto ad essere sempre in mezzo alle cose belle, pure sa apprezzarle anche quando le trova fuori di casa sua. Tremezzo fu tutto in moto per questa visita, e tirati fuori i suoi mortaletti e i suoi cannoncini da 24...... oncie, cominciò a far intronar l'aria di colpi che mai nessuna sagra ne udì altrettanti.

Ma, pare che non tutti siano principi a questo mondo; giacchè se è da credersi alle notizie che giunsero stamattina da Milano, sembrerebbe nientemeno che anche qui fra noi siano incominciati quei moti comunisti che travagliarono la Francia per tanto tempo, e che la ridussero così gloriosamente ad un buon assolutismo coi fiocchi..... Dalle classi operaie cittadine lo sciopero si propaga alle campagne, le quali a onor del vero sono quelle che hanno vero bisogno di provvedimenti salutari — principalmente *alla bassa*, vale a dire nella regione dell'agro lombardo che confina col Po e col Ticino. Soltanto si potrebbe far capire a quei *signori poveri paesani*, che hanno scelto un po' male il tempo per far dei reclami, e che per domandare riforme ai *poveri signori padroni*, avrebbero fatto meglio ad aspettare almeno il primo buon ricolto di bozzoli e di uva.

Dal canto loro i poveri signori padroni cominciano ad avere seriamente paura dell'idea comunista. Che buon tempo! Cari proprietari voi date troppo importanza alle cose; è troppo presto adesso d'aver paura. Non dico che col tempo e colla paglia non abbia a maturare anche fra noi quella nespola francese — *nespulus gallicus-comunisticus* — ma per ora mi sembra che possiate dormire tranquillamente fra due guanciali, ch'essa non verrà punto a risvegliarvi. Oh quando avremo fatto la nostra brava Italia una, quando del lato dell'indipendenza nazionale non avremo più nulla a desiderare, credo ancor io che si comincierà a vedere anche fra noi, metter fuori la testa qualche piccolo Prudhon di strapazzo, o qualche magro Barbès in miniatura', i quali insegneranno al popolo tutti i *diritti* possibili e immaginabili, scordandosi poi, per la strada, che ad ogni diritto corrisponde un dovere. Vedremo fiorire nei caffè, nelle piazze, pei trivi, pei tabaccai quella filantropica genia che non ha altra occupazione al mondo che quella di rovesciare il governo. Rovesciare il governo è la loro idea fissa.

Essi tentano di rovesciare un governo come un altro cercherebbe un posto di segretario o una regia accensa; sono instancabili, pieni di zelo, montano sui tavolini, e hanno sempre ragione perchè fortunatamente nessuno li ascolta. Nella loro mania di distruzione governativa essi nutrono poi degli odii personali che farebbero molto onore alla persona odiata, se questa ne avesse bisogno per essere onorevole. Escerano per esempio Cavour. Ah non parlate loro di Cavour se non volete farli andar in bestia... Si direbbe, a udirli che il ministro abbia per lo meno sedotto la loro moglie o la loro figliola.....

È inutile dire ch'essi non lo conoscono che dal ritratto.....

Io non so davvero se ciò che scrissi finora vi ha interessato o no; ma so che essendomi arrestato per leggere il giornale che il servo mi recò poco fa, giunto col battello a vapore, ora mi trovo nell'impossibilità di continuare quella qualunque siasi cicalata, e di riappiccare la cronaca dove l'aveva lasciata.

Le notizie di Sicilia sono così gravi, che di fronte a tanto valore, a tanta abnegazione, a tanto sangue...... ogni frivola idea mi par un sacrilegio, e mi vola via dalla testa compresa di gioia e di dolore..... Quel giornale mi recava la notizia che uno de' miei più cari amici è morto sotto Milazzo. Vi basti ciò per capire che una sola parola di più mi sarebbe per oggi impossibile.

Tremezzo, 29 luglio.

CLETTO ARRIGHI.

ho potuto fornirvi, ma vi rispondo della loro esattezza.

Domani o posdomani, secondo il capriccio del vento, io rivedrò cotesta bella Palermo che mi ha fatto suo cittadino, ed io vi abbraccerò.

E troverò da appagare ad un tempo il mio orgoglio e il mio cuore.

Vostro
ALESSANDRO DUMAS.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 26 luglio

Il *sig. Griffith* dimanda al ministro degli esteri se l'inviato napolitano, giunto di fresco in Londra, abbia richiesto al governo di unirsi con le altre potenze al fine di imporre un armistizio di sei mesi fra il governo di Napoli e quello di Sicilia sotto il generale Garibaldi, e se il governo della regina intenda accogliere tale proposizione.

Lord John Russell. Prima di rispondere alla domanda dell'onorevole gentleman, io debbo completare la risposta che io gli diedi l'altro ieri. Egli mi domandò se il re di Sardegna avesse spedito un inviato a Garibaldi e quale fosse il senso del messaggio trasmesso. A questa seconda parte della sua domanda io non potei allora rispondere. Ma d'indi in poi, sono stato informato da Torino che il re di Sardegna aveva pregato il generale Garibaldi di far una tregua colle forze napolitane e di astenersi dall'assalire gli stati napolitani di terraferma. Questo messaggio era conforme all'opinione espressa dal governo della regina alla corte di Torino.

In risposta alla domanda d'oggi dirò che un inviato napolitano è giunto in questo paese, ed ha richiesto al governo della regina di farsi mediatore fra il re di Napoli e Garibaldi al fine di ottenere un armistizio e impedire un attacco sul territorio continentale del re; e che ove tale mediazione non fosse accettata da Garibaldi, i governi di Francia e d'Inghilterra la avessero ad imporre colla forza. Il governo della regina s'è rifiutato ad acconsentire a simile proposta (*udite, udite*).

Il *sig. Bright* avverte la camera che lunedì prossimo, quando si andrà al comitato per deliberare sulla risoluzione proposta dal nobile lord rispetto alle fortificazioni, egli proporrà in via di emendamento la seguente risoluzione:

« Atteso che i calcoli preventivi relativi all'esercito ed alla marina, presentati alla camera durante la presente sessione, ammontano alla somma di 29,700,000 sterline, che la camera ha votato o sta per votare, ed atteso che venne inoltre votata una somma di 3,800,000 sterline per le spese della spedizione navale e militare della Cina, vista la cifra elevata di queste somme, la camera decide di differire ad un'epoca ulteriore l'esame del rapporto dei commissarii nelle difese nazionali. »

LO SCIOPERO DEGLI OPERAI

Circa tremila operai si sono adunati questa mattina, lunedì, al di là del ponte Po sulla strada che conduce al Casino di Campagna per intendersi riguardo a' mezzi da adoperare affine di ottenere da' capi di officina una riduzione nelle ore di lavoro.

Stante l'agglomerazione straordinaria di persone erano stati inviati sul luogo alcuni carabinieri e soldati di cavalleria, i quali rimasero semplici spettatori, gli operai avendo serbato il contegno più ordinato.

Un assessore di polizia li ha arringati, osservando loro, che le quistioni di salario si debbono dibattere liberamente tra'capi d'officina e gli operai ed esortandoli a ritornare al lavoro, ed a procurare d'accordarsi amichevolmente, evitando lo sciopero che torna tanto dannoso agli operai quanto a'capi d'officina.

Gli operai radunati appartengono a varie industrie. La loro domanda è che i capi d'officina stabiliscano l'orario adottato per le officine dello stato. Ciò equivale alla domanda di ridurre le ore di lavoro.

La riduzione delle ore di lavoro equivale ad un aumento di salario, e l'aumento di salario equivale all'aumento del costo della produzione.

Ignorando quante ore di lavoro siano imposte agli operai, non possiamo giudicare quanto sia fondata la loro domanda.

Comunque sia, gli operai sono liberi di ricusare di lavorare, se non ottengono certe condizioni, come i capi di officina sono liberi di licenziarli, o di rifiutare le condizioni proposte, se le credono troppo onerose.

Agl'industriali importa che le officine siano aperte e producano, quanto importar dee agli operai di aver del lavoro regolare.

I loro interessi non sono ostili: il lavoro ha bisogno di capitali, ed il capitale ha bisogno di lavoro per fruttare.

Tanto è ciò vero che i salari si regolano secondo principii, che non è in balìa di nessuno di mutare. Quando il lavoro abbonda e scarseggiano le braccia, aumenta il salario, quando la *mano d'opera* è offerta e scarseggia il lavoro, il salario diminuisce.

La diminuzione delle ore di lavoro equivalendo ad un aumento di salario, sarebbe d'uopo di ricercare se gl'industriali possono accordarlo.

Ma sarebbe desiderevole che ciò si facesse di buon accordo, evitando lo sciopero, che fa perdere agli operai la mercede giornaliera.

Ci vien detto che parecchi operai hanno abbandonate le officine, per le minacce de' loro compagni. Se l'autorità non ha da intervenire per costringere un operaio a lavorare, dee però intervenire quando è richiesta di tutelare gli operai che vogliono stare al lavoro. Chi cerca d'impedire ad un operaio di lavorare commette un atto di violenza contro la libertà individuale ed è come se togliesse al compagno la mercede.

In Inghilterra si fecero molte *coalizioni* di operai, e pressochè tutte ebbero un esito infelice per gli operai. Dopo aver consumati tutti i loro risparmi, questi furono costretti a mendicare il lavoro, e molte volte non ne trovarono più nelle officine, ove lavoravano per lo addietro, e dovettero andare in altri paesi.

In Torino non abbiamo a temere di questi inconvenienti: il buon senso degli operai, l'influenza che su loro esercitano i loro compagni più intelligenti e lo spirito conciliativo de'capi delle officine, i quali alla fin de'conti erano operai anch'essi, ci assicurano che lo sciopero non sarà di durata.

Ci è stato diffatti annunziato che dopo il *meeting* di questa mattina, parecchi operai, ascoltando i consigli di loro amici, sono ritornati al lavoro, fiduciosi che, per un accordo amichevole, si darà soddisfazione a' loro richiami.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivo. — È di passaggio per Torino, proveniente dall'Egitto, il cav. D'Arnaud, ingegnere francese addetto al servizio di S. A. il vicerè; il suo viaggio alla scoperta delle sorgenti del Nilo, spinto fino al 4° grado presso l'equatore, lo ha reso molto caro alle scienze geografiche.

L'illustre viaggiatore ci reca buone notizie dei lavori dell'incanalamento dell'Istmo di Suez e dell'infaticabile promotore della grande impresa, il signor Ferdinando di Lesseps.

Abbellimenti di Milano. — Ci scrivono da Milano 26 luglio:

« Milano dopo tanti anni di duro servaggio, ridonata a se stessa, sente il bisogno cogli interni rinnovamenti di guadagnare il posto che le compete fra le più belle e cospicue città della bellissima nostra Italia. — A questo scopo la giunta municipale sollecitava dai nostri architetti e ingegneri dei disegni generali, non solo per la nuova piazza del Duomo, quanto per l'apertura di grandiose vie, le quali soddisfacciano ai nuovi bisogni e al movimento in così gran proporzione aumentato. — Voi sarete sorpreso nel sentire che 573 furono i progetti presentati alla giunta ed esposti ieri nella sala di Brera.

« Non fu determinato alcun premio per incoraggiare questi studi; maggior lode adunque sia data a questa operosa falange di ingegneri ed architetti.

« Io non pretendo certo di entrare nel merito dei singoli progetti. Vi dirò solo di quelli che vennero giudicati con maggior favore dall'opinione pubblica. Sapete che è già stabilito di unire la piazza del Duomo alla nuova piazza della Scala, mediante una grandiosa via denominata già sino ad ora *Vittorio Emanuele*.

« Circa questa via sono fra loro molto discrepanti gli autori del disegno. Chi la colloca in continuazione dell'attuale contrada di Santa Margherita, e chi in fianco ad essa e chi invece dall'angolo della casa Brambilla al cantone della strada dei Due Muri, tracciando cioè la linea più corta fra le due piazze. Per fortunata combinazione poi questo tracciamento correrebbe sopra case ed aree di pochissima importanza; è quindi inutile che vi dica come molti si pronunciarono per questo progetto, il quale unirebbe la maggior grandezza colla minor spesa.

« Un'altra cosa giudicata di grande urgenza si è l'unione della stazione centrale della strada ferrata all'interno della città. Anche su questa sono assai svariate le proposte che vennero fatte. Voi sapete che la stazione è posta tra porta Nuova e porta Orientale. Molti adunque furono i progetti, ma fra tutti, quello, credo dell'ingegnere Bossi, ha ottenuto il maggior favore. Consisterebbe questo di riescire ai portoni di Porta Nuova e quindi in piazza Cavour, e poi atterrando la chiesetta che sta di fronte, condurre una retta linea alla stazione passando a livello sopra ai bastioni.

« Mi riservo di parlarvi in altra mia dei progetti per le altre maggiori strade da aprirsi, del cimitero, di vari parchi o giardini pubblici, dei macelli, di tre mercati coperti per la verdura e pei grani, di un teatro diurno, di grande caserma per la cavalleria, di case per gli operai, di bagni e fontane pubblihe, e finalmente di render fabbricabile una vasta superficie assai congiunta col centro.

« Tutte queste radicali innovazioni e questi abbellimenti, statene certi, verranno fra breve compiuti, fatta astrazione dalla gran piazza del Duomo, cogli ordinari mezzi, ed interessandovi la privata industria. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 28 luglio 1860.

Il *Constitutionnel* e la *Patrie* sempre più fermamente annunciano essersi ottenuto il consenso dell'Inghilterra e la rassegnazione della Turchia all'intervento europeo nell'Oriente. Ma le notizie che vengono dai circoli diplomatici non sono affatto d'accordo con quelle date dai due giornali per rassicurare gli animi. Esaminiamo un poco questo affare per vedere chi abbia ragione. Il *Constitutionnel* e la *Patrie* annunciano che la conferenza delle grandi potenze si raduna già da tre giorni, e che oggi verrà sottoscritta la convenzione, frutto de' suoi lavori. Ma bisogna distinguer bene in questa quistione ciò che si riferisce all'intervento diretto a porre un termine alle stragi, e ciò che si riferisce all'intervento permanente diretto ad impedire che le stragi si ripetano. L'Inghilterra non si oppone alla prima specie d'intervento, benchè alcuni dei membri del gabinetto britannico vi siano avversi; ma rispetto alla seconda specie sarà ben difficile che essa vada d'accordo colla Francia. In quanto alla Turchia, essa consente ad un intervento marittimo e diplomatico; ma resiste vigorosamente a qualunque proposta di spedizione militare.

Ciò non ostante a Tolone si continuano gli apprestamenti, e si attende che il generale d'Hautpoul riceva d'ora in ora l'ordine d'imbarcarsi. È probabile che la Francia abbia fatto intendere risolutamente la sua intenzione di porre un termine alle stragi, ed abbia dato nello stesso tempo l'assicurazione di non voler andare più in là. A queste condizioni non le verrà impedito di spedire un corpo d'esercito.

Si parla molto a Parigi del desiderio che avrebbe manifestato il Piemonte di prendere parte alla conferenza. Non si saprebbe vedere per qual motivo, avendolo accettato nel 1856, si volesse escluderlo nel 1860. Ma bisogna confessare che la Francia sola appoggia la pretesa del vostro governo.

I giornali inglesi sono i soli che si ripromettano grandi risultati dal colloquio di Toeplitz. I giornali tedeschi non sanno a qual pronostico appigliarsi. In Prussia, la parte feudale sogna la ripetizione della giornata di Olmütz; in Austria la parte liberale mostra di scorgere in quel colloquio come un atto di contrizione del governo. Sembra evidente che le quistioni di politica interna non faranno un solo passo avanti dopo questo colloquio. Rispetto alle quistioni esterne, i diplomatici tedeschi residenti a Parigi ritengono che esse saranno chiaramente definite a Toeplitz. Tuttavia possono accadere tante cose impreviste a turbare tutti questi progetti.

L'agitazione patriotica del Belgio va assumendo sempre maggiore estensione. I giornali officiosi di Francia ne hanno in parte la colpa.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 28 luglio.

I dispacci d'oggi ricevuti in Parigi, ed il testo del discorso di lord Russell in risposta al sig. Griffith recatoci dai fogli inglesi, rendono meno fitte le tenebre, che da qualche giorno avvolgevano le cose nel mezzodì della penisola. Cederà Garibaldi alle esigenze della diplomazia, astenendosi dall'attaccare la terraferma? Il suo passato ce ne fa dubitare. Potrebbe egli, senza compromettere la causa che ei rappresenta, fermarsi nel cammino fin qui percorso? È forse in potere di chicchessia l'arrestare quel movimento che deve necessariamente condurre alla formazione d'una nuova, rigenerata e libera nazione? L'unità italiana, e per dir meglio l'Italia resa nazione, quest'idea che penetrò nelle menti della popolazione come il primo elemento d'esistenza politica, potrebbe essere indefinitamente posposta? Tali sono le preoccupazioni che fecero nascere le informazioni oggi ricevute sullo stato della penisola.

Voi siete in grado d'apprezzarne meglio l'importanza, ma sono lieto di poter soggiungere che la confidenza nei destini futuri d'Italia non è menomamente scemata.

Nulla di nuovo a dirvi oggi sugli affari d'Oriente. L'ordine di partenza del primo corpo di spedizione è atteso in Marsiglia e Tolone d'ora in ora.

Ieri ha avuto luogo un'altra rivista di alcuni reggimenti della guardia imperiale, e mercoledì l'imperatore passerà a rassegna tutte le truppe del primo corpo d'armata.

Il maresciallo Niel passò dal canto suo una rivista in Tolosa, del 16.mo battaglione di cacciatori, ed una batteria del 10.mo reggimento d'artiglieria, che devono far parte della spedizione di Siria.

Kossuth, che come sapete trovasi in Parigi, fu degnamente accolto dal principe Napoleone.

Il sig. Henry de Valory ha pubblicato un opuscolo col titolo *l'Autriche et le Piémont — Appel à l'Histoire*. Questo apostolo del dispotismo indica alla Francia, come solo mezzo d'assicurare e perpetuare la sua influenza, l'alleanza colla Russia e coll'Austria per combattere e l'Inghilterra e la rivoluzione! Questo cenno vi farà conoscere lo spirito che regna da capo a fondo di quest'opera. È un tessuto di calunnie e di falsità quali non sono usate che da scrittori che vogliono sostenere con ogni sorta d'argomenti una tesi assurda, e che ripugna alle idee del secolo.

Scrivono da Vienna, in data 23 luglio, alla *Gazzetta di Germania del Nord*:

Finora le concessioni del governo non fecero maggior effetto delle bastonate nell'acqua. La severa scuola dell'oppressione ha reso maturo il senno delle popolazioni ben più di quanto si creda nelle sfere officiali. Non si vuol saperne di grazie o di concessioni ottriate, ed il governo si inganna di grosso se crede di sciogliere la quistione interna con mezze misure o con pratiche di conciliazione.

Il popolo vuol veder assolutamente abbandonato il vecchio sistema, e vuol vedere schiettamente riconosciuti i suoi diritti politici. Il pubblico dice che le concessioni al consiglio dell'impero si fecero soltanto perchè il governo aveva bisogno di danaro. Si trova che questa trasformazione del consiglio dell'impero in una specie di corpo legislativo non fa altro se non pregiudicare la istituzione di una vera rappresentanza. La concessione fatta è quindi un colpo fallito.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Vennero fatti in questi giorni nuovi arresti a Verona. Si dice che fra gli arrestati si trovino alcuni emissari che eccitavano i soldati ungheresi e polacchi alla diserzione. Anche nella scorsa settimana si imprigionarono a Verona parecchie persone.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Vienna:

Tutti rammentano le anticipazioni che la Banca dovette fare al governo sotto l'amministrazione del barone di Bruck. Il ministro aveva dato in ipoteca alla Banca i beni dello stato colla facoltà di alienarli per rimborsarsi de'suoi crediti. Uno di questi grandi stabili è stato venduto in questi giorni nella Boemia; il granduca di Toscana lo acquistò al prezzo di un milione e mezzo di fiorini (3,700,000 fr.)

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 30 luglio.

Da Palermo si hanno le seguenti notizie:

« Movimento straordinario di volontarii pel campo.

« Depretis inspira la fiducia generale. Il senato di Palermo si è recato a visitarlo. Il prodittatore disse dover tutti lavorare per la costituzione di un gran regno italiano; parlò della necessità della istituzione di un consiglio di stato per elaborare le leggi da adottarsi nell'isola.

« Il colonnello Giacomo Longo è nominato ministro della guerra.

« Alcuni legni sardi sono andati a Milazzo. »

Parigi, 30 luglio, sera.

Il *Morning Post* dice che la Turchia accetta i negoziati per la convenzione, a patto che l'imbarco non si faccia prima della soscrizione di tale documento.

Lo stesso giornale annunzia che una lettera scritta da un alto personaggio assicura esistere buon accordo tra Francia e Inghilterra circa alla politica adottata riguardo all'Italia e all'Oriente.

Borsa di Parigi del 30.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 30.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 75.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 81 15.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 683.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 398.
Id. id. Lombardo-Venete 498.
Id. id. Romane 347.
Id. id. Austriache 506.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

30 *luglio* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0|0 1 marzo	Matt.	81 50	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	80 70 31 lug.
» » »	Matt.	80 80	80 70 31 lug.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 3|4	214 1|4
Franc. s. M.	214 3|4	214 1|4
Lione	99 95	99 25
Londra	25 12 1|2	24 92 1|2
Parigi	99 95	99 25
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova sconto	4 1|3 0|0	
Milano sconto	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vende
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 82	28 87
id. di Genova	78 85	78 [illegible]
Aggio Scudi vecchi	5	» 0|0
Id. Carlo X	4	» 0|0
Id. nuovi	»	» 0|0

BAZAR SICILIANO

Il sottoscritto avendo sciolta la sua società col sig. Barge Pasquale nel *Bazar Parisien*, si fa un dovere di prevenire il pubblico che egli ha aperto un negozio in via Nuova, n. 8, ove trovasi un assortimento di chincaglie a prezzi discretissimi.

FORTUNATO MENTASTI.

COMMENTARIO
TEORICO-PRATICO
DEL
CODICE PENALE MILITARE
per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna

dell'avvocato **B. Casalis**.

Prezzo Fr. 5.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale di G. Biancardi, via del Fieno, n. 8.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia,* Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti*

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti e depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI
del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

PILLOLE
d'Estratto di Salsaparilla
DEL SMITH

Tutti quelli che fecero uso delle *Pillole Smith* non hanno che a lodare l'efficacia di sì portentoso rimedio per debellare tutte le malattie provenienti da affezioni sifilitiche o scrofolose, fistole cancerose, tumori, eruzioni cutanee.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Pozzi — *Bergamo*, Luttini

---

CIOCCOLATIERA FRANCESE DA CASA

Il Cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

MAGAZZINO DI ZOLFO
PER INZOLFARE LE VITI

L'azione dello zolfo contro la crittogama è cosa oramai certa e tanto più se il zolfo è di buona qualità. Il farmacista sottoscritto ne ha fatto una considerevole provvista non senza assicurarsi che sia puro e bene polverizzato. Vendesi in sacchi d'origine nella sua farmacia e drogheria in Savona, via Fossavaria, n. 190.

LORENZO ALBENGA.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes et bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilet et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

GRAND HOTEL SUISSE CI-DEVANT DE L'UNIVERS

tenu par les Frères **VALLARINO** à Savone
place du Théâtre

Cet Hôtel vien d'être nouvellement agrandi et restauré à neuf, il est san rival par sa situation magnifique, ayant vue sur la mer, près de la Poste aux lettres et de la Cathédrale.

Il se reccomande par ses appartements splèndids tenus avec la plus grande propreté, attention et par la ponctualité du service. Il offre aux voyageurs tout le confort désirable.

Prix très-modérés.

On y trouve Billard, Journaux Français et Italiens, Bains chauds et froids, Écuries et Remises à l'Hôtel.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.



Questo febbrifugo, approvato fin dal 1830 dalla Facoltà medica di Pavia per la pronta e sicura sua efficacia pervenne ad occupare un posto assai distinto nella farmacologia, e diventò d'uso frequentissimo, anzi comune Alcuni speculatori approfittarono di questa circostanza e rinvennero un facile mezzo di illecito e riprovevole lucro col mettere in commercio dei prodotti analoghi, ma di ben diversa virtù medicinale, ai quali seppero impartire tutte le apparenze di quel prezioso rimedio, e li accompagnarono con etichette falsificate perchè la frode rimanesse celata. Affinchè nessuno sia tratto in inganno ed abbia a soffrirne le conseguenze, nè si scemi la giusta rinomanza del potente febbrifugo, d'ora innanzi le scatole che lo contengono ridotto in pillole saranno circondate da una relativa ricetta con bollo a secco rappresentante un apparato per le evaporazioni nel vuoto, ed avviluppate poi da carta azzurra con altra impronta a secco ed a fondo colorato in rosso, con uno speciale ed inimitabile preparato che non potrà essere falsificato senza che si renda evidente la frode, contro la quale si procederà a termine di legge.

PROFUMERIA MEDCIO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 50.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze,* adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 15 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 2)

MEDICINA NERA IN CAPSULE
ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino
preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassatiao, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candès** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo,* Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia).* Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani;* Genova, *Bruzza.*



CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons**; **Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO** della **Casa Laroze
Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis*.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9, *Torino.*

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.